

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 68 (1999)  
**Heft:** 3

**Artikel:** 1499-1999 : 5° centenario della battaglia della Calven  
**Autor:** Stanga, Piero  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-52195>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 01.04.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## 1499-1999: 5° centenario della battaglia della Calven

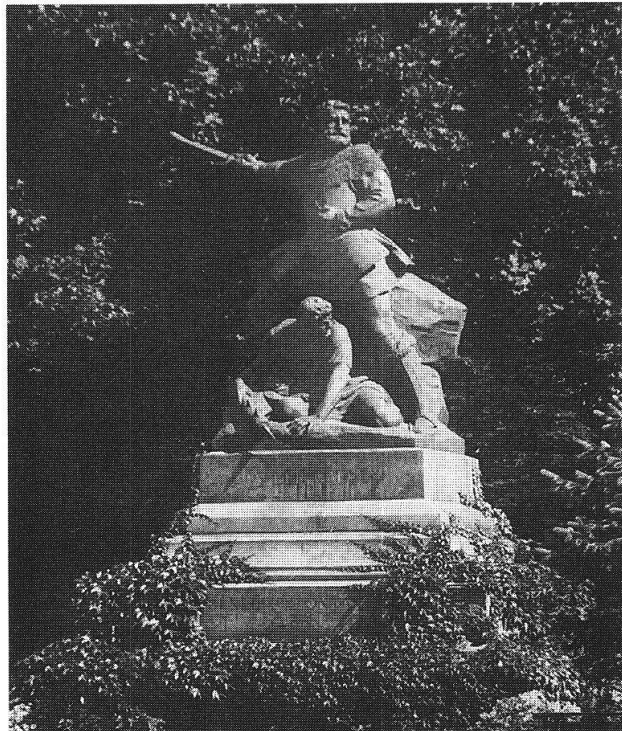
*In occasione del 5° centenario della battaglia della Calven, avvenimento storico che permise alle Tre Leghe retiche di ottenere la definitiva indipendenza dall'Impero germanico, abbiamo ritenuto opportuno offrire spazio alla commemorazione dell'evento. Il primo intervento, di Piero Stanga, vuole essere un breve contributo commemorativo e pone l'accento sull'importanza che la battaglia della Calven ha avuto non solo per tutto il Grigioni, ma anche per le Valli grigionitaliane, in particolar modo per la Mesolcina e per la Calanca. E proprio in tale contesto, citando alcuni passi particolarmente avvincenti delle cronache di Emilio Motta ed Emilio Tagliabue, Stanga pone al centro dell'attenzione la figura del mesolcinese Gabriele Scannagatta, Commissario di Gian Giacomo Trivulzio, il quale, posto al comando di una valorosa truppa mesolcinese, riesce, dopo la morte di Benedetto Fontana, a contribuire in modo decisivo alla vittoria delle Tre Leghe.*

(V.T.)

Ricorreva quest'anno, e precisamente il 22 maggio scorso, il 5° centenario della battaglia della Calven, un avvenimento storico della massima importanza perché consacrò con la vittoria delle Tre Leghe sulle truppe dell'Imperatore Massimiliano di Svevia la definitiva indipendenza dei Grigioni dall'Impero germanico.

Molto è stato scritto da quel lontano 1499 a partire dalle pubblicazioni dello storico engadinese Ulrico Campell al reto-tedesco Costante Jecklin fino ai nostri Emilio Motta ed Emilio Tagliabue, che hanno studiato antichi documenti trovati nell'Archivio di Stato di Milano.

Molti, esaltando la vittoria delle Tre Leghe, hanno dato giusto rilievo all'eroica morte sul campo del comandante della Lega Caddea Benedetto Fontana, l'eroe che, colpito mortalmente ancor si trasci-



*Monumento a Benedetto Fontana, eroe della Calven, al centro di Coira, opera eseguita nel 1903 da Richard Kissling*



*Santa Maria, nella Val Monastero, poco lontano dalla Calven, dove nel 1499 si combattè la storica battaglia*

nava carponi incitando i suoi uomini e gridando: «Su, su, camerati, non badate a me, io non sono che un uomo solo. Su, o restate Grigioni oggi o non lo sarete ma più!».

Pochi, però, e fra i pochi i nostri Motta e Tagliabue, hanno ricordato ai posteri che, dopo la morte eroica di Benedetto Fontana, chi raccolse le file e le ricacciò all'assalto fino ad infiltrarsi nella trincea nemica e mettere in fuga gli imperiali fu Gabriele Scannagatta, Commissario del Conte di Mesocco e Signore di Mesolcina Gian Giacomo Trivulzio, al comando dei suoi valorosi 200 Mesolcinesi armati di archibugioni, spingarde e falconetti prelevati dal castello di Mesocco.

Ecco, ad esempio, come Motta e Tagliabue descrivono la storica e per le Tre Leghe vittoriosa battaglia della Calven in fondo alla valle Monastero:

Al mattino del 22 maggio, in giorno di mercoledì, all'ora sesta, uscirono i Grigioni da Tubre e, formate le loro ordinanze, attesero che l'incendio di Laatsch segnasse che gli Engadinesi avevano compiuto la loro mossa aggirante. Stavano le squadre preparate alla pugna. L'odio per le passate ingiurie e la crudeltà con cui s'era condotta la guerra era grandissimo d'ambo le parti. I Grigioni erano quasi ottomila, gli imperiali con rinforzi ricevuti circa settemila, ma sul nemico avevano il vantaggio della forte posizione e della numerosa artiglieria; quando le colonne di fumo s'innalzarono sopra Laatsch, da Turbe i Grigioni avanzarono verso il bastione di Calva.<sup>1</sup>

E più avanti:

Giunti gli uomini delle Tre Leghe in vista del bastione, piegarono le ginocchia a terra e, levando le braccia al cielo, implorarono non di vincere, ma misericordia per l'anima loro. Con orrendo frastuono i cesarei scaricarono le artiglierie ed il bastione

<sup>1</sup> E. MOTTA / E. TAGLIABUE, *Pel quarto centenario della battaglia di Calven e Mals*, Roveredo, 1899

scomparve fra nuvole di fumo. I Grigioni si levarono e con impeto mossero all'assalto. Il fuoco degli imperiali apriva nei loro ranghi delle «strade de homini morti», ma essi senza fermarsi «col capo clinio», fra il tuonare delle bombarde ed il tempestare degli archibugi, raggiunsero la serra. Le bandiere, passando di mano in mano, tentano piantarsi sul bastione. I morti si accumulano contro il riparo e fan scala all'assalto. Nei combattenti cresce il furore; volano atroci ingiurie e imprecazioni e minacce. Le mazze ferrate frantumano corazze e caschi lucenti: Infine i Grigioni, ferocemente respinti, retrocedono, lasciando il terreno ingombro di caduti.

Un secondo assalto fu tentato; gli schioppettieri dietro i ripari fulminavano la massa compatta dei Grigioni, il bastione vomitava fuoco e dardi e disperatamente si combatteva corpo a corpo per superarlo. Grande la strage, quanti caduti! La giornata volgeva a danno delle Leghe ed i cesarei un'altra volta ributtarono le bandiere retiche, «e per certo le Lige sariano state al mal porto ed erano in rotta de campare».

I Grigioni si riordinarono fuori del tiro delle artiglierie; si rifecero i ranghi, s'aggiustarono le armature, ma vanamente risuonò il corno di guerra. I capitani e le bandiere passarono in testa agli squadroni. Caduto Benedetto Fontana, Gabriele Scannagatta e Gian Giano (suo bombardiere) avanzarono primi colle loro genti e tutti incoraggiando alla pugna, ricondussero furiosamente l'esercito alla serra; «el fean tanto ardire a li homini de le Lige che stetenò alla frontiera el fecero così crudelmente battaglia che svaligiarono e rompeteno el campo del Re».<sup>2</sup>

E prosegue poi ancora il Motta descrivendo le azioni degli Engadinesi, che operavano alle spalle del nemico, dopo aver finto un attacco su Glurns. Scannagatta diede il terzo assalto. I cesarei, presi tra due fuochi, si vedono perduti, abbandonano le artiglierie e si danno alla fuga.

La conferma storica del vittorioso attacco dello Scannagatta alla testa dei suoi valorosi Mesolcinesi ci è tramandata anche da una lettera datata 29 maggio 1499 inviata da un certo frate Bernardino Paravicini di Poschiavo a Badino da Pavia, capitano delle guardie ducali, che fra altro dice:

[...] et amazono et feriteno una gran zente de quella de la Liga et se non fosse stato Gabriele Schannagatta, commissario del Triulcio e uno suo bombardero per certo le Lige sariano state al mal parto et erano in rotta de campare, ma lo ingegnio de epsi Gabriello et suo bombardero fea tanto ardire a li homini de le Lige che stetero alla frontiera e fecero cusì crudelmente bataglia che durò da circa sei hore et ne morti da circa a quattro millia de luno parte et del laltra...<sup>3</sup>

Concludendo, come mesolcinesi non possiamo lasciar passare inosservato un avvenimento storico tanto fondamentale importante, oltre che per le Tre Leghe, anche per noi. Un avvenimento veramente meritevole d'essere tramandato nel ricordo ai posteri quale luminoso esempio di indomito coraggio, di indiscusso valore e di ammirevole assoluta fedeltà alla comune patria retica.

<sup>2</sup> E. MOTTA / E. TAGLIABUE, *Pel quarto centenario*, op. cit.

<sup>3</sup> F.O. SEMADENI, *Poschiavini e Mesolcinesi alla battaglia della Calven*, in «Almanacco di Mesolcina-Calanca», 1971, pp. 47-49